

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali  
e per italofoni

Claudio Di Meola e Daniela Puato



Collana Studi e Ricerche 83

STUDI UMANISTICI  
Studies in European Linguistics

# Le categorie flessive nella didattica del tedesco

Un confronto tra grammatiche  
*Deutsch als Fremdsprache* internazionali e per italofoeni

*Claudio Di Meola e Daniela Puato*



SAPIENZA  
UNIVERSITÀ EDITRICE

2019

Copyright © 2019

**Sapienza Università Editrice**

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

[www.editricesapienza.it](http://www.editricesapienza.it)

[editrice.sapienza@uniroma1.it](mailto:editrice.sapienza@uniroma1.it)

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISBN 978-88-9377-124-5

DOI 10.13133/9788893771245

Pubblicato a novembre 2019



Quest'opera è distribuita  
con licenza Creative Commons 3.0  
diffusa in modalità *open access*.

In copertina: Francesca Tortora, *Porta di Brandeburgo*, Roma, 2019.

# Indice

Prefazione	XI
INTRODUZIONE	
A. La grammatica del tedesco e le categorie flessive <i>(Claudio Di Meola)</i>	3
A.1. Che cos'è la grammatica?	3
A.2. Ha senso insegnare la grammatica?	6
A.3. La collocazione delle categorie flessive all'interno della grammatica del tedesco	8
A.4. La dimensione semantico-pragmatica delle categorie flessive del tedesco	11
A.5. Conclusioni	15
Bibliografia	16
B. Le grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri <i>(DaF)</i> <i>(Claudio Di Meola)</i>	21
B.1. Le grammatiche didattiche nella discussione scientifica	21
B.2. Caratteristiche generali delle grammatiche didattiche: struttura, tipologia, livelli	23
B.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni: un confronto	30
B.4. Le spiegazioni grammaticali nelle grammatiche didattiche	31
B.5. Verso una critica delle grammatiche didattiche: riflessioni intorno al concetto di regola didattica	32
B.6. Conclusioni	35
Bibliografia	35

## CASE STUDIES

1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	43
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
1.1. Il fenomeno	43
1.2. Inquadramento scientifico	44
1.3. Le grammatiche didattiche	48
1.3.1. Le grammatiche internazionali	49
1.3.2. Le grammatiche per italofoeni	51
1.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	56
1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	57
1.5. Proposte didattiche	58
Bibliografia	60
2. Accusativo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	65
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
2.1. Il fenomeno	65
2.2. Inquadramento scientifico	67
2.3. Le grammatiche didattiche	70
2.3.1. Le grammatiche internazionali	70
2.3.2. Le grammatiche per italofoeni	72
2.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	73
2.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	74
2.5. Proposte didattiche	75
Bibliografia	76
3. Genitivo/dativo nei sintagmi preposizionali: le grammatiche didattiche <i>DaF</i>	79
( <i>Claudio Di Meola</i> )	
3.1. Il fenomeno	79
3.2. Inquadramento scientifico	83
3.3. Le grammatiche didattiche	84
3.3.1. Le grammatiche internazionali	84
3.3.2. Le grammatiche per italofoeni	86
3.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	90

3.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	90
3.5. Proposte didattiche	91
Bibliografia	92
4. Futur I e Präsens nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Claudio Di Meola</i> )	95
4.1. Il fenomeno	95
4.2. Inquadramento scientifico	97
4.3. Le grammatiche didattiche	99
4.3.1. Le grammatiche internazionali	100
4.3.2. Le grammatiche per italofoeni	101
4.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	103
4.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	104
4.5. Proposte didattiche	105
Bibliografia	106
5. Perfekt e Präteritum nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	109
5.1. Il fenomeno	109
5.2. Inquadramento scientifico	111
5.3. Le grammatiche didattiche	113
5.3.1. Le grammatiche internazionali	113
5.3.2. Le grammatiche per italofoeni	115
5.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	119
5.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	119
5.5. Proposte didattiche	121
Bibliografia	122
6. Discorso indiretto e modi verbali nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i> ( <i>Daniela Puato</i> )	127
6.1. Il fenomeno	127
6.2. Inquadramento scientifico	129
6.3. Le grammatiche didattiche	131
6.3.1. Le grammatiche internazionali	132
6.3.2. Le grammatiche per italofoeni	133
6.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	137



6.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	138
6.5. Proposte didattiche	140
Bibliografia	141
7. La diatesi passiva nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	145
( <i>Daniela Puato</i> )	
7.1. Il fenomeno	145
7.2. Inquadramento scientifico	147
7.3. Le grammatiche didattiche	149
7.3.1. Le grammatiche internazionali	149
7.3.2. Le grammatiche per italofoeni	151
7.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	152
7.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	153
7.5. Proposte didattiche	154
Bibliografia	155
8. Le alternative del passivo nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	159
( <i>Daniela Puato</i> )	
8.1. Il fenomeno	159
8.2. Inquadramento scientifico	163
8.3. Le grammatiche didattiche	165
8.3.1. Le grammatiche internazionali	165
8.3.2. Le grammatiche per italofoeni	166
8.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	168
8.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	169
8.5. Proposte didattiche	170
Bibliografia	171
9. Il participio attributivo (esteso) nelle grammatiche didattiche <i>DaF</i>	175
( <i>Daniela Puato</i> )	
9.1. Il fenomeno	175
9.2. Inquadramento scientifico	178
9.3. Le grammatiche didattiche	180
9.3.1. Le grammatiche internazionali	180
9.3.2. Le grammatiche per italofoeni	182
9.3.3. Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto	185

9.4. Valutazione delle grammatiche didattiche	186
9.5. Proposte didattiche	186
Bibliografia	188
CONCLUSIONI	
C. Le categorie flessive nelle grammatiche <i>DaF</i> : una prospettiva semanto-pragmatica ( <i>Daniela Puato</i> )	193
C.1. La dimensione semanto-pragmatica nelle grammatiche didattiche	194
C.2. Adeguatezza di regole e spiegazioni	197
C.2.1. Adeguatezza scientifica	197
C.2.1.1. Correttezza	197
C.2.1.2. Completezza	198
C.2.2. Adeguatezza didattica	200
C.3. Grammatiche internazionali e grammatiche per italofoeni a confronto	203
C.4. La dimensione contrastiva nelle grammatiche per italofoeni	205
C.5. Desiderata per una moderna grammatica didattica	207
Bibliografia	211
Appendice 1. Corpus delle grammatiche didattiche Deutsch als Fremdsprache	215
Appendice 2. Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus	217



# Prefazione

La grammatica ha da sempre svolto un ruolo centrale nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere. Nelle più recenti metodologie, vale a dire nel metodo comunicativo e in quello interculturale, la grammatica viene vista non più come un sistema formale fine a se stesso ma come un mezzo per comunicare in modo appropriato ed efficace in un determinato contesto situazionale-culturale.

Le spiegazioni grammaticali sono presenti in tutti i manuali di uso correnti (*Lehrwerke*). Un ruolo sempre più importante nel panorama editoriale contemporaneo è svolto però dalle grammatiche didattiche (*Übungsgrammatiken*) quali pubblicazioni autonome, come dimostrano le numerose riedizioni di opere affermate ormai da anni e l'affollarsi di nuove proposte editoriali sul mercato nazionale e internazionale. Le grammatiche didattiche rappresentano una tipologia di pubblicazione che, a fronte della sua diffusione editoriale, ha ricevuto poca attenzione a livello scientifico.

Il presente studio si occupa delle grammatiche didattiche del tedesco *Deutsch als Fremdsprache (DaF)* sulla base del recente lavoro Puato/Di Meola (2017) *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik* (Frankfurt a.M. et al.: Lang). In tale volume è stato analizzato in maniera sistematica un corpus di grammatiche didattiche del tedesco ad ampia diffusione e di impostazione generale; si tratta infatti di opere destinate ad un pubblico eterogeneo di apprendenti in relazione a età, contesto istituzionale, professione. L'attenzione è stata rivolta esclusivamente alle grammatiche internazionali, cioè scritte in lingua tedesca e non limitate ad una specifica

lingua o cultura di partenza, mettendo a confronto grammatiche per principianti e grammatiche per progrediti. Nel presente studio si è invece voluto ampliare la prospettiva inglobando nell'analisi anche le grammatiche destinate ad apprendenti di lingua madre italiana, vale a dire scritte in lingua italiana e pensate specificamente per i bisogni dei discenti italofofoni. Non sono stati quindi considerati eventuali adattamenti di grammatiche internazionali per un pubblico italiano, in quanto si tratta in questi casi per lo più di semplici traduzioni dell'originale tedesco (come ad esempio Reimann *Grammatica di base della lingua tedesca* oppure Dreyer/Schmitt *Grammatica tedesca con esercizi*).

Abbiamo contrapposto dieci grammatiche internazionali con altrettante grammatiche per italofofoni. Tutte le venti grammatiche del nostro corpus sono paragonabili in termini di livello, in quanto sono adatte al livello principiante per arrivare a un livello intermedio (B1 oppure B2). Qui di seguito l'elenco con l'indicazione tra parentesi dell'autore e dell'anno di pubblicazione nonché del livello target di competenza (secondo il Quadro europeo di riferimento per le lingue o altra indicazione equivalente, così come riportati nel titolo dell'opera, nella prefazione o in quarta di copertina):

### **Grammatiche internazionali**

- Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv*. Cornelsen. [Jin/Voß 2013, A1-B1, pp. 256]
- Einfach Grammatik*. Klett-Langenscheidt. [Rusch/Schmitz 2013, A1-B1, pp. 271]
- Grammatik – ganz klar!* Hueber. [Gottstein-Schramm et al. 2011, A1-B1, pp. 223]
- Grammatik zum Üben*. Jentsch. [Jentsch 2007, "Grundstufe", pp. 203]
- Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache*. Hueber. [Reimann 2010, A1-B1, pp. 263]
- Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Klett. [Fandrych/Talowitz 2009, A1-B1, pp. 256]
- Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache*. Pons. [Hauschild 2014, A2-B2, pp. 335]
- Übungsgrammatik für Anfänger*. Verlag für Deutsch. [Luscher 2007, A1-B1, pp. 318]
- Übungsgrammatik für die Grundstufe*. Hueber. [Billina/Reimann 2012, A1-B1, pp. 239]

*Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen.* Liebaug-Dartmann. [Clamer/Heilmann 2007, A2-B2, pp. 166]

### **Grammatiche per discenti italofoeni**

*Arbeitsgrammatik neu.* Cideb. [Seiffarth/Medaglia 2005, “Livello da principiante a intermedio”, pp. 272]

*Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca.* Il Capitello [Bruno/Franch 2009, “Qualsiasi livello”, pp. 452]

*Dies und Das. Grammatica di tedesco con esercizi.* Cideb. [Wearning/Mondello 2004, A1-B1, pp. 320]

*Grammatica attiva della lingua tedesca.* Hoepli. [Bonelli/Pavan 2012, A1-B2, pp. 367]

*Grammatica descrittiva della lingua tedesca.* Carocci. [Saibene 2002, “Livello Zertifikat Deutsch als Fremdsprache” (B1), pp. 345]

*Grammatica tedesca. Forme e costrutti.* Led [a cura di Bertozzi 2015, “Studenti universitari”, pp. 747]

*Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi.* Hoepli. [Jaeger Grassi 2005, “Livello intermedio-avanzato”, pp. 386]

*Grammatik direkt neu. Grammatica tedesca con esercizi* Loescher. [Motta 2014, A1-B2, pp. 256]

*Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi.* Loescher [Vannucci Bonetto/Kundrat 2009, A1-B2, pp. 383]

*Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani.* Morlacchi [Rössler 2006, Principianti e progrediti, pp. 265]

La prospettiva applicata nel presente studio, in considerazione dell'ottica comunicativa e interculturale di cui sopra, considera i diversi fenomeni grammaticali dal punto di vista semanto-pragmatico. In altre parole, la domanda centrale che ci siamo posti è: Quale funzione ricopre una determinata categoria all'interno del sistema lingua in termini di codifica di diversi possibili significati e contesti situazionali? Il nostro interesse si è concentrato cioè sui contenuti dell'insegnamento grammaticale e non sulla metodologia didattica, in altre parole sul “cosa” e non sul “come”.

Abbiamo scelto di occuparci delle categorie flessive nominali e verbali, in quanto esse costituiscono il fulcro della grammatica tradizionale, da noi rivista in chiave funzionale, privilegiando tipiche difficoltà di apprendimento del tedesco come lingua straniera. Più in dettaglio, all'interno delle categorie nominali abbiamo trattato la categoria del genere per i sostantivi e la categoria del caso per i sintag-

mi preposizionali, con le opposizioni di reggenza accusativo/dativo e genitivo/dativo. Per le categorie verbali abbiamo analizzato a livello di tempi verbali le due opposizioni Futur I/Präsens e Perfekt/Präteritum, a livello di modi l'uso del congiuntivo e dell'indicativo nel discorso indiretto, per la diatesi il passivo e le strutture alternative del passivo. Viene trattato infine il participio attributivo (esteso), una forma verbale con caratteristiche nominali.

Il volume nel suo complesso è così strutturato: due capitoli introduttivi rispettivamente sulla grammatica del tedesco e sulle grammatiche didattiche per discenti stranieri; nove *case studies* su altrettanti fenomeni riguardanti le categorie flessive del tedesco (tre per le categorie nominali, sei per le categorie verbali); un capitolo conclusivo con la valutazione delle grammatiche didattiche del tedesco nel loro complesso in relazione ai fenomeni analizzati.

I singoli capitoli dei *case studies* sono stati strutturati in maniera parallela e riprendono l'impostazione e i criteri di valutazione delle analisi contenute nel volume Puato/Di Meola (2017). Dapprima viene descritto il fenomeno grammaticale, segue una panoramica sui principali filoni di ricerca sull'argomento, evidenziando quei nuclei tematici che possono avere rilevanza nell'ottica di una didattizzazione del fenomeno. La parte centrale del capitolo è costituita dalla presentazione del modo in cui le grammatiche didattiche internazionali da una parte e quelle per discenti italofofoni dall'altra trattano l'argomento. Segue una valutazione contrastiva, di tipo quantitativo e qualitativo, di tutte le grammatiche didattiche analizzate (internazionali e per italofofoni). In dettaglio, si valuta se e in quale misura il fenomeno è trattato nelle grammatiche, se le regole e le spiegazioni fornite risultano adeguate dal punto di vista scientifico nonché didatticamente utili, se le spiegazioni sono esaurienti. Per le grammatiche destinate agli italofofoni si tiene conto nella valutazione anche del parametro della contrastività. Ogni capitolo si conclude con alcune proposte didattiche per un efficace insegnamento della grammatica del tedesco, con particolare riferimento ai discenti italofofoni.

Il volume rappresenta uno studio unitario sulla grammatica e le grammatiche didattiche del tedesco come lingua straniera. La sua strutturazione tuttavia è stata ideata in maniera tale che ogni capitolo dei *case studies*, così come i capitoli iniziali e quello conclusivo, abbiano una propria autonomia e possano essere fruiti indipendentemente

dalle altre parti del lavoro.

L'opera si rivolge ad un pubblico di studiosi di linguistica e glottodidattica, ma può rivelarsi di grande utilità pratica anche per insegnanti e discenti di tedesco *Deutsch als Fremdsprache*.

Roma, novembre 2019

*Claudio Di Meola*  
*Daniela Puato*





# 1. Il genere dei sostantivi nelle grammatiche didattiche DaF

*Claudio Di Meola*

*Several semantic factors determine the grammatical gender of German nouns, mainly the natural gender and the association to semantic fields such as for example flowers (feminine), alcoholic beverages (masculine) or metals (neuter). Morphological factors such as derivative suffixes (-heit feminine, -er masculin, -chen neutre) and phonological factors such as word endings (-e feminine, -en masculin) bear also relevance and can variously interact with semantic factors in determinating the gender of a specific noun.*

## 1.1. Il fenomeno

Il tedesco conosce tre generi dei sostantivi: maschile, femminile e neutro. Considerando il lessico complessivo della lingua tedesca, abbiamo la seguente distribuzione quantitativa: maschile e femminile circa 40%, neutro circa 20%. Se escludiamo composti e derivati, per i nomi monomorfemati (i cosiddetti *Simplizia*) si registra quasi il 70% di nomi maschili, poco più del 10% per i nomi femminili ed il 20% per i nomi neutri.

Comunemente, ad un nome è associato un solo genere. Pochissime sono le oscillazioni: alcune parole di origine straniera (*der/das Notebook*) e pochi nomi autoctoni (*der/das Dotter*), incluso qualche derivato (*das/die Versäumnis*). L'oscillazione di genere può essere collegata anche a fattori diatopici (*die Creme* in Germania, *das Creme* in Austria e Svizzera) e diafasici (*der Virus* nella lingua comune, *das Virus* nel linguaggio tecnico).

Per quanto riguarda i fattori che determinano l'assegnazione di un

genere ad un determinato nome, vi sono fattori semantici, morfologici, fonetico-fonologici.

Consideriamo dapprima i fattori semantici. Un fattore rilevante è rappresentato dal principio della corrispondenza tra genere naturale e genere grammaticale. Ciò vale per i nomi denotanti esseri umani: *der Vater* è maschile, *die Mutter* femminile. Un altro fattore riguarda l'appartenenza ad un determinato campo semantico. Così, ad esempio, le bevande alcoliche sono a maggioranza maschili (*der Wein, der Sekt* ecc.), mentre i fiori sono femminili (*die Rose, die Iris* ecc.).

Per quanto riguarda i fattori morfologici, c'è da osservare che i composti sono determinati dal genere del nome che costituisce il determinato (così *Haustür* è femminile come *Tür*, non neutro come *Haus*) mentre nei derivati è determinante il suffisso (così ad esempio i nomi terminanti in *-er* sono maschili, in *-heit* sono femminili, in *-chen* neutri). Le conversioni, vale a dire i derivati con suffisso zero, sono maschili quando la base è la radice (*fallen > der Fall*), neutri quando la base è la parola intera (*fallen > das Fallen*).

Anche fattori fonetico-fonologici sono rilevanti. In primo luogo, la terminazione della parola: così circa il 90% dei nomi terminanti in *-e* (cioè Schwa) sono femminili, circa l'80% dei nomi terminanti in *-en* maschili. Da rilevare anche il numero delle sillabe: i monosillabici sono in maggioranza maschili, in particolare se iniziano o terminano con nessi consonantici.

Spesso, due o più fattori concorrono a motivare il genere di un nome: così ad esempio *die Tante* è femminile in base al principio semantico del genere naturale, ma anche per via della terminazione fonetica in *-e*; *der Wachposten* è maschile per genere naturale ma anche per la terminazione *-en*. I fattori però possono anche entrare in conflitto: ad esempio *das Mädchen* e *das Fräulein* sono neutri in base ai suffissi diminutivi *-chen* e *-lein* e non femminili in relazione al genere naturale.

## 1.2. Inquadramento scientifico

In questa sede la nostra attenzione è rivolta ai fattori semantici e funzionali che determinano l'assegnazione del genere ad un nome autoctono, e, in seconda battuta, all'interazione tra i fattori semantici, morfologici e fonetico-fonologici.

Sono relativamente pochi gli studi che si occupano specificatamente della semantica del genere dei nomi (ad esempio Schwichtenberg/Schiller 2004), con particolare riferimento ai nomi propri che si riferiscono a Paesi, entità geografiche, automobili, prodotti commerciali e persone (Thieroff 2000, Köpcke/Zubin 2005, Donalies 2008, Fahlbusch/Nübling 2014, Strecker 2015). La maggior parte delle osservazioni sulla semantica si trova in opere che si occupano del genere in un'ottica complessiva o focalizzando su altri livelli di analisi: Brinkmann (1954), Spitz (1965), Werner (1975), Köpcke/Zubin (1983, 1984, 1996, 2009), Zubin/Köpcke (1984), Steinmetz (1986), Salmons (1993), Gewehr (1995), Heringer (1995), Eppert (1996), Wegera (1997), Nelson (1998), Levine (1999), Vogel (2000), Weber (2001), Hoberg (2004), Di Meola (2007a, 2007b), Frey (2008), Mortelmans (2008), Scheibl (2008), Werner (2010).

Spesso le parole che appartengono allo stesso campo semantico hanno lo stesso genere. Esempi citati di frequente sono per il maschile, oltre alle già citate bevande alcoliche, le rocce e i minerali (*der Granit, der Quarz* ecc.) e le unità temporali (*der Tag, der Morgen* ecc.). Per il femminile vengono menzionati i nomi di alberi (*die Eiche, die Pappel*), fiori (*die Lilie, die Tulpe*), frutti (*die Birne, die Ananas*) e i numeri (*die Zwei, die Zehn*). Per il neutro abbiamo i nomi di metalli (*das Eisen, das Gold*), numerosi Paesi (*das Italien, das Spanien*), le località (*das Berlin, das Ingolstadt*), le lettere (*das A, das Alpha*) i toni (*das Moll, das Dur*), le unità di misura (*das Liter, das Kilo*), i giochi (*das Bridge, das Monopoly*), i colori (*das Rot, das Schwarz*), e le lingue (*das Deutsch, das Italienisch*).

A volte, in letteratura vengono inoltre indicati alcuni microambiti lessicali (cfr. Köpcke/Zubin 1984, Nelson 1998): per il maschile oggetti allungati (*der Pfeiler, der Stab, der Stock*); per il femminile oggetti appuntiti (*die Klinge, die Nadel, die Schneide*), malattie e disturbi della salute (*die Gicht, die Grippe, die Krätze*); per il neutro oggetti a forma reticolare (*das Netz, das Sieb, das Gatter*), figure geometriche angolari (*das Dreieck, das Quadrat, das Trapez*), pietanze (*das Kompott, das Gulasch, das Fondue*), aperture di vario tipo (*das Loch, das Leck, das Öhr*), comunicazioni pubbliche/ufficiali (*das Dekret, das Manifest, das Urteil*) e classi di parole (*das Verb, das Adjektiv, das Nomen*).

Per quanto riguarda il lessico nella sua globalità, nella discussione scientifica sono stati identificati alcuni principi di strutturazione semantica. Un primo principio riguarda le cosiddette tassonomie, vale

a dire la strutturazione verticale del lessico in categorie sovraordinate, categorie di base e categorie subordinate (cfr. Köpcke/Zubin 2009). Mentre le categorie di base possono essere di tutti i tre generi (*der Stuhl, die Bank, das Regal*), le categorie sovraordinate sono spesso neutre (*das Möbel*). Le categorie subordinate spesso ereditano il genere dalla corrispondente denominazione della categoria di base in conformità al cosiddetto *Leitwortprinzip* (Köpcke/Zubin 1984, Heringer 1995): così ad esempio i nomi dei vini sono maschili come *der Wein* (*der Cabernet, der Sauvignon, der Riesling*), i nomi degli hotel neutri come *das Hotel* (*das Ritz, das Excelsior, das Ambassador*). Quando una categoria di base è associata a più di un genere come ad esempio i nomi di fiumi o uccelli, il principio si applica alle nuove entrate lessicali: così ad esempio i fiumi extraeuropei sono tutti maschili come *der Fluss* (*der Nil, der Hudson, der Murray*), gli uccelli esotici tutti maschili come *der Vogel* (*der Papagei, der Kolibri, der Tukan*).

Un secondo principio di strutturazione riguarda l'appartenenza di un determinato nome ad una specifica categoria semantica. Così, sono prevalentemente neutri numerosi nomi collettivi (*das Gebirge, das Getreide, das Obst, das Vieh*), diminutivi (*das Kindchen, das Tischlein, das Häusle*) e peggiorativi (per esempio riferito a una donna *das Weib o das Mensch*).

Un terzo principio di strutturazione è dato dal genere naturale del referente. Il genere naturale riguarda in primo luogo referenti umani: denominazioni di persone di sesso maschile sono maschili (*der Vater, der Sohn, der Neffe*), denominazioni di persone di sesso femminile sono femminili (*die Mutter, die Tochter, die Nichte*). Ciò vale anche per le denominazioni che sono sostantivizzazioni di aggettivi o participi (*der Gute, die Gute; der Delegierte, die Delegierte*). Le denominazioni riferibili a persone in giovanissima età sono invece neutre (*das Kind, das Baby*). Anche le denominazioni di numerosi animali domestici ricadono sotto il principio del genere naturale (*der Stier, die Kuh; der Hengst, die Stute; der Hahn, die Henne*) con il neutro riservato ai loro piccoli (*das Kalb, das Fohlen, das Küken*).

A ciò si ricollega un quarto principio di strutturazione, connesso all'agentività del referente. Secondo Brinkmann (1954) un alto grado di agentività è collegabile al maschile (tipicamente si tratta di referenti che ricoprono il ruolo semantico di agente) mentre un basso grado al neutro (tipicamente referenti che ricoprono il ruolo semantico di

paziente). Come esempi, Brinkmann porta soprattutto nomi derivati. Così egli oppone i derivati maschili in *-er* ai derivati neutri in *Ge-* a partire dallo stesso verbo (*der Schenker* vs. *das Geschenk*).

Il genere, infine, è stato anche considerato dal punto di vista funzionale. Si è cercato di costruire una scala di astrattezza tra i tre generi (Vogel 2000, Weber 2001, Frey 2008) che oppone il maschile da una parte al femminile e al neutro dall'altra. Il genere più "concreto" è il maschile, a cui già Brinkmann (1954) assegna una funzione individualizzante-delimitante. In altre parole, il maschile designa preferenzialmente entità singole (count nouns), mentre il neutro correla spesso con referenti non delimitabili singolarmente, come appunto nomi collettivi. Il femminile, poi, in virtù dei numerosi processi derivativi è strettamente collegato alla formazione di nomi astratti.

È stato inoltre postulato che il neutro sia il genere che correla con una debole integrazione del nome nel lessico generale (cfr. Di Meola 2007 a, 2007b). Sono preferenzialmente neutri: prestiti non integrati; nomi che raramente occorrono con l'articolo (unità di misura come *das Kilo*, *das Ohm*; entità geografiche come nomi di città e Paesi) e che presentano restrizioni nella formazione del plurale (*das Wasser*, *das Blut*); tipologie di formazione della parola massimamente produttive come la conversione della parola intera (*fallen* > *das Fallen*) o i diminutivi.

A tali considerazioni si ricollegano le riflessioni sulla marcatezza dei vari generi. Il genere maschile è considerato il genere non marcato, sia per la sua funzione individualizzante, sia per il fatto che la maggioranza dei nomi monomorfemati è maschile (cfr. Augst 1975). Inoltre, è stato dimostrato sperimentalmente che i parlanti tendono ad assegnare preferenzialmente il genere maschile a parole inventate (Levine 1999). Accanto al maschile come genere di default, il neutro è stato considerato un genere di default "di emergenza" (Köpcke/Zubin 2009), che diventa operativo ogni qual volta il sistema generale non è in grado di assegnare il genere in base alle regole esistenti.

In letteratura, inoltre, è stata più volte affrontata la questione della gerarchizzazione delle regole di assegnazione del genere. Se si escludono i nomi propri (per i quali prevale la semantica; cfr. Köpcke/Zubin 2005, Scheibl 2008), si può postulare la seguente gerarchia: regola morfologica > regola semantica > regola fonetico-fonologica.

Così la morfologia si impone sulla semantica: ad esempio *das Herrchen* e *das Frauchen* sono neutri per via del suffisso *-chen* e non maschili come vorrebbe il genere naturale. La morfologia prevale anche sulla fonetica-fonologia: i derivati *das Gelache* o *das Private* sono neutri rispettivamente per via del circonfisso *Ge-...-e* e del suffisso *-e*, ma non femminili come vorrebbe la terminazione in *-e*. La semantica, a sua volta, si impone sulla fonetica-fonologia: *der Bulle* e *der Rüde* sono maschili in base al genere naturale nonostante la terminazione in *-e*.

Numerosi studi si sono occupati della didattica del genere nell'insegnamento del tedesco come lingua straniera (recentemente ad esempio Schroeter-Brauss 2016). Sono stati spesso analizzati i criteri in base ai quali i discenti assegnano il genere a nomi di cui non conoscono/ricordano il genere (Delisle 1985, Wegera 1995, Cerkas 1999, Menzel 2003, Thomoglou 2007, Rieger 2011). Per quanto riguarda le varie regole di assegnazione del genere, è stata più volte studiata la sequenza attraverso la quale i discenti le interiorizzano (cfr. Delisle 1985, Binanzer 2015) e, collegato a ciò, sono stati proposti ordini cronologici della loro presentazione (Rogers 1987, Menzel 2003). L'utilità pratica delle regole nell'apprendimento del genere è stata più volte sottolineata (tra i più recenti ad esempio Schirrmeister 2015). È stata anche affrontata la questione di quali requisiti debba avere una "buona" regola del genere nominale. Wegera (1997) propone che una regola non abbia eccezioni, sia semplice da comprendere, si riferisca al lessico di base e coinvolga numerosi nomi.

Alcuni studi, infine, contengono osservazioni sull'appropriatezza dei materiali didattici in merito alla trattazione del genere (Wegera 1997, Oomen-Welke 2006, Rogina 2010, Weerning 2011, Di Meola 2014, Puato/Di Meola 2017: 53-78).

### 1.3. Le grammatiche didattiche

Nella nostra valutazione delle grammatiche didattiche indagheremo come le grammatiche affrontano i fattori semantici dell'assegnazione del genere, inclusa la possibile interazione con fattori degli altri livelli (morfologico e fonetico-fonologico). Considereremo distintamente grammatiche internazionali (cfr. Puato/Di Meola

2017: 60-67) e grammatiche per discenti italofoeni,<sup>1</sup> mettendo poi a confronto le due differenti tipologie di grammatiche.

### 1.3.1. Le grammatiche internazionali

Nove delle dieci grammatiche internazionali trattano l'argomento del genere nominale (l'unica eccezione è costituita da Clamer/Heilmann 2007). Due grammatiche (Fandrych/Tallowitz 2009, Rusch/Schmitz 2013) trattano il genere, ma non entrano in merito alle regole semantiche del genere. Consideriamo dapprima i campi semantici elencati dalle varie grammatiche, partendo dal maschile:<sup>2</sup>

maschile	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
parti del giorno	X	---	---			X	X	X	X	---
giorni della settimana	X	---	---	X	X	X	X	X	X	---
mesi	X	---	---	X	X	X	X	X	X	---
stagioni	X	---	---	X	X	X	X	X	X	---
fenomeni atmosferici	X	---	---	X	X	X	X	X	X	---
punti cardinali	X	---	---	X	X	X		X	X	---
bevande alcoliche	X	---	---		X		X		X	---
automobili		---	---		X		X	X		---
pietre e minerali		---	---		X					---
monti		---	---		X					---
fiumi stranieri		---	---		X					---

Tab. 1. Grammatiche internazionali: campi semantici – genere maschile<sup>3</sup>

A volte, la correlazione tra il genere del nome e l'appartenenza ad un campo semantico viene relativizzata. Ciò avviene ad esempio con la precisazione che la regola è valida nella maggioranza dei casi, ma

<sup>1</sup> Per la composizione del corpus si rimanda all'Appendice.

<sup>2</sup> Per le grammatiche internazionali si useranno le seguenti abbreviazioni: B/R = Billina/Reimann (2012); C/H = Clamer/Heilmann (2007); F/T = Fandrych/Tallowitz (2009); G-S = Gottstein-Schramm et al. (2011); H = Hauschild (2014); J = Jentsch (2007); J/V = Jin/Voß (2013); L = Luscher (2007); Rei = Reimann (2010); R/S = Rusch/Schmitz (2013).

<sup>3</sup> Per tutte le regole, sia semantiche che formali, in riferimento ai tre generi: Billina/Reimann (2012: 88-89); Clamer/Heilmann (2007: ---); Fandrych/Tallowitz (2009: 200, 202); Gottstein-Schramm et al. (2011: 8); Hauschild (2014: 85-87); Jentsch (2007: 78-80); Jin/Voß (2013: 116); Luscher (2007: 61-65); Reimann (2010: 92-94); Rusch/Schmitz (2013: 74).



non sempre (cfr. Hauschild 2014). Alcune grammatiche elencano specifiche eccezioni per i singoli campi semantici: per le bevande alcoliche *das Bier* (Billina/Reimann 2012, Jin/Voß 2013, Reimann 2010); per le parti del giorno *die Nacht* (Jentsch 2007, Jin/Voß 2013); per i fenomeni atmosferici *das Gewitter* e *die Sonne* (Jin/Voß 2013).

Consideriamo ora il femminile:

femminile	B/R	C/H	F/T	G-S	H	J	J/V	L	Rei	R/S
fiori	X	---	---					X		---
piante		---	---						X	---
alberi		---	---					X		---
motociclette		---	---				X	X		---
navi/aerei		---	---		X					---

Tab. 2. Grammatiche internazionali: campi semantici – genere femminile

Una precisazione relativizzante si trova in Hauschild (2014) in riferimento a navi/aerei, in Luscher (2007) per fiori e alberi e in Reimann (2010) per le piante.

Per quanto riguarda il neutro, una sola grammatica elenca campi semantici: si tratta di Hauschild (2014) che menziona colori, elementi chimici, paesi/regioni/città, lettere, alberghi/caffetterie.

La corrispondenza tra genere naturale e genere grammaticale è menzionata da sei grammatiche:

Billina/Reimann (2012): männliche/weibliche Personen und Tiere; männliche/weibliche Berufsbezeichnungen.

Gottstein-Schramm et al. (2011): männliche/weibliche Berufe.

Hauschild (2014): Personen.

Jentsch (2007): männliche Personen und Berufe.

Luscher (2007): Personennamen haben ein natürliches Geschlecht.

Reimann (2010): männliche Personen und Tiere, weibliche Personen, männliche/weibliche Berufsbezeichnungen.

Come si vede, la trattazione non è né completa né coerente. Infatti, alcune grammatiche menzionano solo le professioni, altre un solo genere naturale (quello maschile). Inoltre, solo due grammatiche nominano gli animali, senza peraltro specificare ulteriormente che si tratta di animali domestici. Eccezioni alla regola del genere naturale non

vengono indicate esplicitamente.

In generale, i conflitti con altri tipi di regole (vale a dire morfologiche e fonetico-fonologiche) non vengono tematizzati.

### 1.3.2. Le grammatiche per italofoeni

Delle dieci grammatiche prese in esame, due non trattano l'argomento del genere nominale (Rössler 2006, Seiffarth/Medaglia 2005), una (Weerning/Mondello 2004) non affronta il genere dal punto di vista semantico.

Vediamo ora i principali campi semantici indicati dalle grammatiche per i tre generi maschile, femminile e neutro.<sup>4</sup> Iniziamo con il maschile:

maschile	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
parti del giorno	X	X			X	---		---		---
giorni della settimana	X	X	X	X	X	---	X	---		---
mesi	X	X	X	X	X	---	X	---		---
stagioni	X	X	X	X	X	---	X	---		---
fenomeni atmosferici	X		X	X	X	---	X	---	X	---
venti	X	X	X			---		---	X	---
punti cardinali	X	X	X	X	X	---	X	---	X	---
bevande alcoliche		X	X		X	---		---	X	---
automobili	X	X	X	X	X	---		---	X	---
pietre e minerali	X	X	X		X	---	X	---	X	---
monti		X	X	X	X	---		---	X	---
tipi di caffè		X	X			---		---		---
treni		X	X			---		---	X	---
nomi geografici		X		X		---		---		---
banconote e monete			X			---		---		---

Tab. 3. Grammatiche per italofoeni: campi semantici – genere maschile<sup>5</sup>

<sup>4</sup> Per le grammatiche per italofoeni si useranno le seguenti abbreviazioni: B = Bertozzi (2015); B/P = Bonelli/Pavan (2012); B/F = Bruno/Franch (2009); JG = Jaeger Grassi (2005); M = Motta (2014); Rös = Rössler (2006); S = Saibene (2002); S/M = Seiffarth/Medaglia (2005); VB/K = Vannucci Bonetto/Kundrat (2009); W/M = Weerning/Mondello (2004).

<sup>5</sup> Per tutte le regole, sia semantiche che formali, in riferimento ai tre generi: Bertozzi (2015: 71-78); Bonelli/Pavan (2012: 7-9); Bruno/Franch (2009: 114-117); Jaeger Grassi (2005: 3-16); Motta (2014: 91-94); Rössler (2006: ---); Saibene (2002: 139-141); Seiffarth/Medaglia (2005: ---); Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 197-209); Weerning/Mondello (2004: 22, 288-293).

A volte, le grammatiche riportano alcune eccezioni. Così ad esempio per le parti del giorno viene citato *die Nacht* (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014); per i venti *die Bora* (Bonelli/Pavan 2012) per i monti tra gli altri *die Marmolata*, *die Zugspitze* (Bonelli/Pavan 2012, Bruno/Franch 2009, Motta 2014); per le bevande alcoliche *das Bier* (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009); per le automobili tra gli altri *die Isetta* (Bruno/Franch 2009); per le pietre *die Kreide* (Bruno/Franch 2009); per le banconote e le monete *die Mark*, *die Lira* ed altri (Bruno/Franch 2009).

Per quanto riguarda i nomi geografici, Bonelli/Pavan (2012) e Jaeger Grassi (2005) specificano che “alcuni” di essi sono di genere maschile e riportano come esempi, tra gli altri, nomi quali *der Sudan*, *der Irak*, *der Balkan*.

Passiamo ora al femminile:

femminile	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
fiore	X	X	X	X	X	---		---	X	---
frutti	X					---		---		---
piante						---		---	X	---
alberi	X	X	X	X	X	---		---	X	---
motociclette		X	X			---		---	X	---
navi/aerei		X	X		X	---		---	X	---
numeri	X	X	X	X		---		---	X	---
nomi geografici	X	X	X	X		---		---		---
fiumi (tedeschi)		X			X	---		---	X	---
sigarette e sigari			X			---		---		---

Tab. 4. Grammatiche per italofoeni: campi semantici – genere femminile

Come eccezioni vengono elencate: per i fiori, a parte composti e derivati, *der Krokus* (Jaeger Grassi 2005); per i frutti *der Apfel* (Bertozzi 2015); per gli alberi ad esempio *der Ahorn* e *der Baobab* (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2012, Bruno/Franch 2009, Jaeger Grassi 2005); per gli aerei ad esempio *der Airbus* e *der Jumbo* (Bruno/Franch 2009).

A volte non vengono indicate le eccezioni, ma viene riportato che l'appartenenza al genere femminile è una correlazione solamente tendenziale in quanto riguarda “numerosi” o “molti” sostantivi del campo semantico. Così ad esempio per i fiori (Bonelli/Pavan 2012, Bruno/Franch 2009) o per gli alberi (Bonelli/Pavan 2012).

Per quanto riguarda i nomi geografici, Bonelli/Pavan (2012) e

Jaager Grassi (2005) indicano anche un gruppo di nomi al maschile (vedi sopra). Bertozzi (2015) e Bruno/Franch (2009), pur non facendo riferimento a gruppi degli altri due generi, limitano quello dei femminili, aggiungendo la specificazione “alcuni nomi geografici”.

Per i fiumi, infine, Bonelli/Pavan (2012) notano che la “maggior parte dei fiumi” è femminile ed indicano tra le eccezioni i maschili *der Rhein, der Nil*; Motta (2014) scrive che “molti fiumi tedeschi sono femminili”; Vannucci Bonetto/Kundrat (2009) scrivono che i fiumi tedeschi sono femminili ma riportano anche alcune eccezioni come *der Rhein, der Neckar*.

Volgiamo ora la nostra attenzione al neutro:

neutro	B	B/P	B/F	JG	M	Rös	S	S/M	VB/K	W/M
metalli	X	X	X	X		---	X	---	X	---
nomi geografici	X	X	X	X		---		---	X	---
lingue	X		X			---	X	---		---
lettere dell'alfabeto	X	X	X	X		---		---		---
frazioni di numero	X	X	X			---		---		---
note musicali	X		X			---		---		---
colori	X	X	X			---		---		---
animali per entrambi i sessi	X	X				---		---	X	---
elementi chimici		X	X	X		---		---	X	---
medicinali		X		X		---		---		---
unità fisiche			X			---		---		---
alberghi			X			---		---	X	---
caffetterie			X			---		---	X	---
cinematografi			X			---		---	X	---
detersivi			X			---		---		---
minerali						---	X	---		---

Tab. 5. Grammatiche per italofoeni: campi semantici – genere neutro

È da notare che Saibene (2002) riporta, senza peraltro fornire esempi, i minerali anche sotto il genere neutro mentre tutte le altre grammatiche li attribuiscono al solo genere maschile.

Per quanto riguarda le eccezioni: per i metalli viene citato *der Stahl* (Bertozzi 2015); per le frazioni di numero *die Hälfte* (Bertozzi 2015); per gli elementi chimici *der Phosphor, der Schwefel* (Bruno/Franch 2009).

Regole tendenziali vengono indicate per alberghi, caffetterie e cinematografi (Bruno/Franch 2009, “la maggior parte”) nonché per me-

talli, elementi chimici e medicinali (Jaager Grassi 2005, “la maggioranza”).

Per i nomi geografici, cinque grammatiche riportano questo campo semantico ed indicano il neutro come genere preferenziale. Quattro di esse avevano già indicato gruppi di nomi geografici sotto il genere maschile e/o femminile (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2012, Bruno/Franch 2009, Jaager Grassi 2005). Una grammatica invece (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009) li riporta sotto il neutro ma menziona eccezioni sia femminili, come *die Schweiz*, sia maschili, come *der Irak*.

Per quanto riguarda il principio semantico del genere naturale, sei grammatiche fanno riferimento alla sua corrispondenza con il genere grammaticale:

Bertozzi (2015): M/F = esseri viventi maschili/femminili, ma non i diminutivi e dispregiativi. N = esseri viventi da piccolo.

Bonelli/Pavan (2012): M/F = esseri viventi maschili/femminili e professioni svolte da uomini/donne. N = piccoli di esseri viventi (bambini e/o cuccioli)

Bruno/Franch (2009): “nomi comuni di persona sono di genere corrispondente al sesso.” Eccezioni: *das Kind, das Mädchen, das Fräulein, das Weib, das Mitglied, das Staatsoberhaupt*.

Motta (2014): “per i nomi che indicano persone o professioni c’è un rapporto diretto tra il genere grammaticale e il sesso”. Eccezioni: *das Kind, das Mädchen, das Fräulein, das Weib, das Model*.

Saibene (2002): “la distinzione di genere in alcuni casi segue la suddivisione elementare che designa con sostantivi maschili gli esseri animati maschili, con sostantivi femminili gli esseri animati femminili e col neutro gli oggetti”. Eccezioni: *das Kind, das Mädchen, das Fräulein, das Weib*.

Vannucci Bonetto/Kundrat (2009): “il genere dei nomi di persona e di animale corrisponde per lo più al genere naturale [...]. Neonati, bambini fino a 12/13 anni e cuccioli sono neutri.” Eccezioni: *das Mädchen, das Fräulein*.

Il principio di assegnazione del genere in relazione alla categoria semantica direttamente sovraordinata viene riportato, ancorché in maniera parziale, da due grammatiche. Così Bruno/Franch (2009: 117)

scrivono che “i sostantivi stranieri prendono spesso l’articolo della parola tedesca corrispondente o del concetto superiore” e adducono come esempi nomi di giornali (femminili come *die Zeitung*) e balli (maschili come *der Tanz*), avvertendo però che numerose sono le eccezioni, come ad esempio *der Corriere della Sera* e *die Rumba*.

Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 198-199) notano che “il genere dei nomi propri è spesso determinato dal nome comune della categoria di appartenenza” e riportano come esempio automobili (maschili come *der Wagen*) e treni (maschili come *der Zug*); alberghi, caffetterie e cinema (neutri come *das Hotel, das Café, das Kino*); motociclette, navi e aerei (femminili come *die Maschine*).

Un ulteriore criterio semantico generale è postulato da Vannucci Bonetto/Kundrat (2009: 197), i quali fanno riferimento alla mitologia, spiegando che nell’antichità germanica, “le cose e i fenomeni non erano considerati esseri inanimati, ma erano personificati o divinizzati: di qui ha avuto origine un genere piuttosto che un altro”. Sulla base di questo assunto, tutto ciò che dà origine alla vita sarebbe femminile, i segni della potenza della natura maschili, le manifestazioni del destino neutre.

Passiamo ora alla dimensione contrastiva. Cinque grammatiche per italofoeni riportano considerazioni contrastive (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014, Saibene 2002, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009). Tre di queste grammatiche (Bonelli/Pavan 2012, Motta 2014, Saibene 2002) scrivono esplicitamente che in tedesco, a differenza dell’italiano, i generi sono tre e non due; le altre due grammatiche parlano di tre generi in tedesco e danno la differenza per scontata.

Per quanto riguarda l’assegnazione del genere, tre grammatiche (Bertozzi 2015, Bonelli/Pavan 2012, Vannucci Bonetto/Kundrat 2009) oppongono l’italiano dove il genere è quasi sempre riconoscibile dalla vocale finale, al tedesco dove “non vi sono regole precise” (Bertozzi 2015), “non esiste una regola” (Bonelli/Pavan 2012), “la stessa [lettera] finale può appartenere a nomi maschili, neutri o femminili” (Vannucci Bonetto/Kundrat 2009). Una sola grammatica (Motta 2014) mette in relazione parole tedesche e italiane corrispondenti notando che “spesso non esiste corrispondenza tra il genere” e riporta l’esempio *il sole/die Sonne*.

### 1.3.3 Le grammatiche internazionali e per italofoeni: un confronto

Per entrambe le tipologie di grammatiche, la maggioranza delle opere si occupa degli aspetti semantici nell'assegnazione del genere nominale: rispettivamente sette grammatiche su dieci.

Consideriamo dapprima i campi semantici elencati dalle grammatiche. Per quanto riguarda il maschile, le grammatiche internazionali menzionano complessivamente 11 campi semantici (per 49 menzioni), le grammatiche per italofoeni 15 (per 67 menzioni). Più in dettaglio, un solo campo semantico è menzionato dalle grammatiche internazionali ma non da quelle per italofoeni, vale a dire i fiumi stranieri (una menzione). Viceversa, ben cinque campi semantici trovano riscontro nelle grammatiche per italofoeni ma non in quelle internazionali: i venti (quattro menzioni) che vengono classificati come categoria distinta dai fenomeni atmosferici in generale, i tipi di caffè (due menzioni), i treni (tre menzioni), le banconote e le monete (una menzione) e, infine, un gruppo di nomi geografici (due menzioni). Anche nell'indicazione delle eccezioni le grammatiche per italofoeni risultano leggermente più esaustive.

Per i campi semantici associabili al genere femminile, la differenza tra le due tipologie grammaticali è ancor più evidente. Le grammatiche internazionali citano cinque campi semantici (sette menzioni complessive), mentre le grammatiche per italofoeni fanno riferimento a 10 campi per un totale di 34 menzioni. I campi che si trovano nelle grammatiche per italofoeni ma non in quelle internazionali sono: frutti, numeri, sigarette/sigari nonché un gruppo di nomi geografici, i fiumi tedeschi. Per quanto riguarda le eccezioni, le grammatiche per italofoeni ne citano alcune, mentre le grammatiche internazionali si limitano a precisazioni relativizzanti.

Passiamo ora al neutro. Una sola grammatica internazionale menziona il neutro, indicando complessivamente sei campi. Molto più esaurienti risultano le grammatiche per italofoeni che fanno riferimento a ben 14 campi semantici per complessive 44 menzioni, con ricorrente indicazione delle eccezioni.

Paragonabile nelle due tipologie di grammatiche è la trattazione del genere naturale, che trova riscontro in rispettivamente sei grammatiche. Il fatto che tale criterio si applichi anche agli animali e non

solo agli esseri umani è menzionato da due grammatiche internazionali e da tre per italofoeni.

Le grammatiche per italofoeni, infine, tematizzano anche aspetti che non trovano riscontro nelle grammatiche internazionali. Così due grammatiche fanno riferimento al *Leitwortprinzip*, una grammatica fa riferimento alla dimensione storica in relazione alla mitologia antica.

Complessivamente, le grammatiche per italofoeni risultano molto più esaustive rispetto alle grammatiche internazionali.

#### 1.4. Valutazione delle grammatiche didattiche

Va innanzitutto detto che la maggioranza delle grammatiche internazionali (sette su dieci) e nazionali (sette su dieci) affrontano gli aspetti semantici dell'assegnazione del genere. Tutte queste grammatiche elencano campi semantici e quasi tutte (sei su sette internazionali, sei su sette per italofoeni) riportano il principio del genere naturale.

Consideriamo dapprima l'adeguatezza scientifica della trattazione. I campi semantici menzionati corrispondono in parte a quelli comunemente indicati in letteratura (ad esempio bevande alcoliche, fiori, alberi) ma includono anche altri campi solitamente non presi in considerazione dagli studiosi (ad esempio giorni della settimana, stagioni, punti cardinali). Per quanto riguarda il genere naturale, manca un'importante precisazione riguardo agli animali, vale a dire che il principio si applica solo agli animali domestici. Discutibile risulta il ricorso alla mitologia per spiegare la distribuzione sincronica odierna. Nel complesso, però, si può affermare che le spiegazioni sono scientificamente appropriate o comunque corrispondenti ai fatti linguistici.

Consideriamo ora l'adeguatezza didattica. Tutte le grammatiche, internazionali e per italofoeni, concentrano la loro attenzione sui campi semantici. Si tratta di regole molto "concrete", ben memorizzabili e con poche eccezioni. Va però rilevato che si tratta spesso di microambiti lessicali, per cui la regola vale per pochissimi lessemi: sette/otto per i giorni della settimana, sei per le parti della giornata, quattro per i punti cardinali e via di seguito. Si pone, quindi, la questione se lo sforzo di memorizzazione sia commisurato alla rilevanza quantitativa della regola.



Va inoltre rilevato che, nella maggioranza dei casi, il genere dei lessemi che ricadono sotto i vari campi semantici può essere ricondotto ad altre regole di portata più generale: così ad esempio i giorni della settimana sono quasi tutti composti in *-tag*, per cui il genere del lessema è maschile come la testa del composto; quasi tutti i nomi di fiori ed alberi terminano in *-e*, per cui il loro genere femminile può essere spiegato con la terminazione in schwa; i nomi dei punti cardinali terminano in *-en*, per cui il loro genere maschile può essere ricondotto a tale terminazione.

Va inoltre ribadito che nelle spiegazioni l'interazione tra i vari livelli linguistici, vale a dire semantica, morfologia e fonetica-fonologia, non emerge chiaramente. Per le regole semantiche vengono indicate eccezioni che il più delle volte sembrano arbitrarie: perché *das Mädchen* è neutro e non femminile come gli esseri umani di sesso femminile; perché *das Mitglied* è neutro e non maschile o femminile, perché *die Zugspitze* è femminile e non maschile come la maggioranza dei monti? In realtà, ciò che sembra una deviazione è semplicemente il risultato prevedibile di conflitti di regole a vari livelli. Così i principi morfologici della composizione e della derivazione prevalgono sempre sulle motivazioni semantiche nell'assegnazione del genere.

Che cosa manca nelle grammatiche didattiche in considerazione dello status quaestionis? Nel complesso, si può notare che le grammatiche preferiscono elencare più o meno numerosi (micro)ambiti lessicali, ma danno pochissimo peso a regole di carattere più generale come ad esempio: la rilevanza delle tassonomie con i loro vari livelli di strutturazione, l'appartenenza del nome a categorie semantiche come collettivi, diminutivi o peggiorativi. Manca del tutto l'importante riferimento agli aspetti funzionali del genere, in primo luogo l'individuazione del maschile come genere non marcato e forse anche il ruolo del neutro come genere di "default di emergenza" per nomi poco integrati nel lessico.

## 1.5. Proposte didattiche

Ogni spiegazione dovrebbe partire da una considerazione di ordine quantitativo: circa il 70% dei *Simplizia*, vale a dire i nomi monomorfemati non derivati e non composti, sono di genere maschile.

Premesso che il genere di un composto è sempre riconducibile alla testa e il genere di un derivato quasi sempre alla tipologia di suffisso, appare evidente che non è proficuo indicare regole per il maschile. Dal momento che il genere maschile è il genere più diffuso, vanno invece indicate regole (morfologiche, fonetico-fonologiche e semantiche) per il genere femminile e per il neutro, che rispettivamente rappresentano solamente il 10% e il 20% dei *Simplizia*.

In questa sede, in cui ci occupiamo delle regole semantiche, vanno indicati i campi semantici tipici del genere femminile e neutro, con un numero abbastanza consistente di lessemi appartenenti al lessico di base, come ad esempio fiori, frutti ed alberi per il femminile; metalli ed elementi chimici per il neutro.

Vanno invece tralasciati quei campi di nomi che raramente ricorrono con l'articolo, e di cui quindi non si vede il genere nell'uso. Esempi di questo tipo sono i nomi riconducibili al neutro: luoghi geografici, lingue, lettere dell'alfabeto, note musicali, colori, medicinali ed altri.

Per quanto riguarda le regole di carattere più generale, è opportuno dire che:

- in base al genere naturale i nomi che si riferiscono ad esseri viventi femminili sono femminili;
- le categorie sovraordinate, i nomi collettivi, diminutivi e peggiorativi sono neutri.
- in base al *Leitwortprinzip* sono femminili alcuni campi semantici come i numeri (*die Zahl*) o le sigarette (*die Zigarette*);
- in base al *Leitwortprinzip* sono neutri alcuni campi semantici come alberghi (*das Hotel*), caffetterie (*das Café*), cinematografi (*das Kino*).

Infine, va specificata la reale portata delle regole semantiche che soccombono di fronte a quelle morfologiche e si impongono rispetto a quelle fonetiche-fonologiche.

A livello contrastivo va rilevato che nelle due lingue tedesco e italiano i sistemi per l'attribuzione del genere sono totalmente differenti, per cui il discente italofono non può basarsi su interferenze positive della sua lingua di partenza.

## Bibliografia

- AUGST, Gerhard (1975). *Untersuchungen zum Phoneminventar der deutschen Gegenwartssprache*. Tübingen: Narr.
- BINANZER, Anja (2015). Von Sexus zu Genus? Semantische Strategien im Erwerb von Genuskongruenz in der Zweitsprache Deutsch. In: Köpcke, Klaus-Michael / Ziegler, Arne (eds.). *Deutsche Grammatik in Kontakt. Deutsch als Zweitsprache in Schule und Unterricht*. Berlin/Boston: de Gruyter, 263-294.
- BRINKMANN, Hennig (1954). Zum grammatischen Geschlecht im Deutschen. In: *Festschrift für Emil Öhmann zu seinem 60. Geburtstag am 25. Januar 1954*. (Annales Academia Scientiarum Fennicae B, 84). Helsinki: Suomalainen Tiedeakatemia, 371-428.
- CERKAS, Michail A. (1999). 'Der', 'die' oder 'das'? Eine empirische Studie. In: Bäcker, Iris (ed.). *Das Wort. Germanistisches Jahrbuch 1999*. Bonn: DAAD, 281-288.
- DELISLE, Helga H. (1985). The acquisition of gender by American students of German. *The Modern Language Journal* 69: 55-63.
- DI MEOLA, Claudio (2007a). Genuszuweisung im Deutschen als globaler und lokaler Strukturierungsfaktor des nominalen Lexikons. *Deutsche Sprache* 35: 138-158.
- DI MEOLA, Claudio (2007b). Neutrale Genuszuweisung im Deutschen: das Neutrum als "defizitäres" Genus. In: Di Meola, Claudio et al. (eds.). *Perspektiven Zwei*. Akten der 2. Tagung Deutsche Sprachwissenschaft in Italien (Rom, 9.-11.2.2006). Roma: Istituto Italiano di Studi Germanici, 87-99.
- DI MEOLA, Claudio (2014). Entdeckendes Lernen in der DaF-Grammatik – am Beispiel des nominalen Genus. In: Nardi, Antonella / Knorr, Dagmar (eds.). *Bewegte Sprache. Leben mit und für Mehrsprachigkeit*. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 151-160.
- DONALIES, Elke (2008). 'Der', 'die' oder 'das Nutella'? Zum Genus von Produktnamen. *Sprachreport* 24: 23-25.
- EPPERT, Franz (1996). Wie brauchbar ist '-nis' als Genus- und Artikelindikator? *Deutsch als Fremdsprache* 33: 15-18.
- FAHLBUSCH, Fabian / NÜBLING, Damaris (2014). 'Der Schauinsland' – 'die Mobililiar' – 'das Turm'. Das referenzielle Genus bei Eigennamen und seine Genese. *Beiträge zur Namensforschung N. F.* 49: 245-288.
- FREY, Evelyn (2008). Prototypenorientierte Genuszuweisung vom Althochdeutschen zum Neuhochdeutschen und Vorschläge für eine Didaktisierung (mit Exkurs zum Gotischen). *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 36: 1-26.
- GEWEHR, Wolf (1995). Zur Genusmarkierung im Deutschen. In: Hindelang, Götz / Rolf, Eckard / Zillig, Werner (eds.). *Der Gebrauch der Sprache*. Festschrift für Franz Hundsnurscher zum 60. Geburtstag. Münster: LIT, 121-134.

- Heringer, Hans Jürgen (1995). Prinzipien der Genuszuweisung. In: Popp, Heidrun (ed.). *Deutsch als Fremdsprache. An den Quellen eines Faches*. Festschrift für Gerhard Helbig zum 65. Geburtstag. München: Iudicium, 203-216.
- HOBERG, Ursula (2004). *Grammatik des Deutschen im europäischen Vergleich: Das Genus des Substantivs*. Mannheim: Institut für deutsche Sprache.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (1983). Die kognitive Organisation der Genuszuweisung zu den einsilbigen Nomina der deutschen Gegenwartssprache. *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 11: 166-182.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (1984). Sechs Prinzipien für die Genuszuweisung im Deutschen: Ein Beitrag zur natürlichen Klassifikation. *Linguistische Berichte* 93: 26-50.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (1996). Prinzipien für die Genuszuweisung im Deutschen. In: Lang, Ewald / Zifonun, Gisela (eds.). *Deutsch – typologisch*. Berlin/New York: de Gruyter, 473-491.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (2005). Nominalphrasen ohne lexikalischen Kopf – Zur Bedeutung des Genus für die Organisation des mentalen Lexikons am Beispiel der Autobezeichnungen im Deutschen. *Zeitschrift für Sprachwissenschaft* 24: 93-122.
- KÖPCKE, Klaus-Michael / ZUBIN, David (2009). Genus. In: Hentschel, Elke / Vogel, Petra M. (eds.). *Deutsche Morphologie*. Berlin/New York: de Gruyter, 132-154.
- LEVINE, Glenn S. (1999). Gender assignment to German nonsense nouns. What does the native speaker know that the non-native speaker doesn't? In: Greenhill, Annabel / Littlefield, Heather / Tano, Cheryl (eds.). *Proceedings of the 23rd Annual Boston University Conference on Language Development*. Vol. 2, 397-406.
- MENZEL, Barbara (2003). Genuserwerb im DaF-Unterricht. *Deutsch als Fremdsprache* 40: 233-237.
- MORTELMANS, Tanja (2008). Genus(s) und kein Ende. Einige Überlegungen zur Genuskategorie im Deutschen. *Germanistische Mitteilungen* 67: 262-275.
- NELSON, Don (1998). Prolegomena to a German gender dictionary. *Word* 49: 205-224.
- OOMEN-WELKE, Ingelore (2006). Deutsch im Sprachvergleich: die Genera der Nomina. *Didaktik Deutsch* 20: 19-30.
- PUATO, Daniela / DI MEOLA, Claudio (2017). *DaF-Übungsgrammatiken zwischen Sprachwissenschaft und Didaktik: Perspektiven auf die semanto-pragmatische Dimension der Grammatik*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- RIEGER, Marie Antoinette (2011). Genus im DaF-Unterricht in Italien. Was machen die Lerner? *Linguistik online* 49, 5/11.
- ROGERS, Margaret (1987). Learners' difficulties with grammatical gender in German as a foreign language. *Applied Linguistics* 8: 48-74.

- ROGINA, Irene (2010). Das Genus der Substantive – Überlegungen aus der fremdsprachlichen Lern- und Erwerbssicht. *Deutsch als Fremdsprache* 47: 151-159.
- SALMONS, Joe (1993). The structure of the lexicon: Evidence from German gender assignment. *Studies in Language* 17: 411-435.
- SCHEIBL, György (2008). Genusparameter in der Diskussion. *Zeitschrift für germanistische Linguistik* 36: 48-73.
- SCHIRRMEISTER, Lars (2015). *Möglichkeiten der regelgeleiteten Genusvermittlung im Deutschen als Fremdsprache*. In: Handwerker, Brigitte et al. (eds.). *Zwischenräume. Lexikon und Grammatik im Deutschen als Fremdsprache*. Baltmannsweiler: Schneider, 137-154.
- SCHROETER-BRAUSS, Sabina (2016). Genuszuweisung im Unterricht Deutsch als Fremdsprache. In: Bittner, Andreas / Spieß, Constanze (eds.). *Formen und Funktionen: Morphosemantik und grammatische Konstruktion*. Berlin: de Gruyter, 141-159.
- SCHWICHTENBERG, Beate / Schiller, Niels O. (2004). Semantic gender assignment regularities in German. *Brain and Language* 90: 326-337.
- SPITZ, Ernst (1965). Beitrag zur Genusbestimmung der deutschen Substantive. *Deutsch als Fremdsprache* 4: 35-43.
- STEINMETZ, Donald (1986). Two principles and some rules for gender in German: Inanimate nouns. *Word* 37, 189-217.
- STRECKER, Bruno (2015). 'Stadt' – 'Land' – 'Fluss'. Zum grammatischen Geschlecht von Städte-, Länder- und Flussnamen. *Sprachreport* 31: 33-36.
- THIEROFF, Rolf (2000). \*Kein Konflikt um Krim. Zu Genus und Artikelgebrauch von Ländernamen. In: Hess-Lüttich, Ernest W.B. / Schmitz, H. Walter (eds.). *Botschaften verstehen. Kommunikationstheorie und Zeichenpraxis*. Festschrift für Helmut Richter. Frankfurt a.M. et al.: Lang, 271-284.
- THOMOGLOU, Polichronia (2007). Mutterspracheinfluss beim Genuserwerb. Beobachtungen an griechischen Lernern des Deutschen. *Deutsch als Fremdsprache* 44: 20-25.
- VOGEL, Petra M. (2000). Nominal abstracts and gender in Modern German: A "quantitative" approach towards the function of gender. In: Unterbeck, Barbara / Rissanen, Matti (eds.) (2000). *Gender in Grammar and Cognition*. Berlin/New York: de Gruyter, 461-493.
- WEBER, Doris (2001). *Genus. Zur Funktion einer Nominalkategorie exemplarisch dargestellt am Deutschen*. Frankfurt a.M. et al.: Lang.
- WEERNING, Marion (2011). Genus im DaF-Unterricht in Italien: Was sagen Lehrwerke und Grammatiken? *Linguistik online* 49, 5/11.
- WEGERA, Klaus-Peter (1995). Das Genus im Deutschen als Problem für türkische Deutschlerner. Eine empirische Studie. *Info DaF* 22: 24-33.
- WEGERA, Klaus-Peter (1997). *Das Genus. Ein Beitrag zur Didaktik des DaF-Unterrichts*. München: Iudicium.
- WERNER, Martina (2010). Substantivierter Infinitiv statt Derivation. Ein "echter" Genuswechsel und ein Wechsel der Kodierungstechnik innerhalb der

- deutschen Verbalabstraktbildung. In: Bittner, Dagmar / Gaeta, Livio (eds.). *Kodierungstechniken im Wandel. Das Zusammenspiel von Analytik und Synthese im Gegenwartsdeutschen*. Berlin/New York: de Gruyter, 159-178.
- WERNER, Otmar (1975). Zum Genus im Deutschen. *Deutsche Sprache* 3: 35-58.
- ZUBIN, David / KÖPCKE, Klaus-Michael (1984). Affect classification in the German gender system. *Lingua* 63: 41-96.



# Appendice 1: Corpus delle grammatiche didattiche *Deutsch als Fremdsprache*

## Grammatiche didattiche internazionali

- BILLINA, Anneli / REIMANN, Monika (2012). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Deutsch als Fremdsprache. A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=B/R]
- CLAMER, Friedrich / HEILMANN, Erhard G. (2007). *Übungsgrammatik für die Grundstufe. Regeln – Listen – Übungen. Niveau A2-B2*. Meckenheim: Liebig-Dartmann. [=C/H]
- FANDRYCH, Christian / TALLOWITZ, Ulrike (2009). *Klipp und Klar. Übungsgrammatik Grundstufe Deutsch*. Stuttgart: Klett. [=F/T]
- GOTTSTEIN-SCHRAMM, Barbara u.a. (2011). *Deutsch als Fremdsprache. Grammatik – ganz klar! Übungsgrammatik A1-B1*. Ismaning: Hueber. [=G-S]
- HAUSCHILD, Alke (2014). *Praxis-Grammatik Deutsch als Fremdsprache. Das große Lern- und Übungswerk. Mit extra Online-Übungen. Niveau A2-B2*. Stuttgart: Pons. [=H]
- JENTSCH, Horst (2007). *Grammatik zum Üben. Ein Arbeitsbuch mit Regeln und Übungen*. Bd. 1 *Grundstufe*. Köln: Jentsch. [=J]
- JIN, Friederike / VOB, Ute (2013). *Deutsch als Fremdsprache Grammatik aktiv. Üben – Hören – Sprechen. A1-B1*. Berlin: Cornelsen. [=J/V]
- LUSCHER, Renate (2007). *Übungsgrammatik Deutsch als Fremdsprache für Anfänger*. Ismaning: Hueber [=L]
- REIMANN, Monika (2010). *Grundstufen-Grammatik für Deutsch als Fremdsprache. Erklärungen und Übungen*. Ismaning: Hueber. [=Rei]
- RUSCH, Paul / SCHMITZ, Helen (2013). *Einfach Grammatik. Übungsgrammatik Deutsch A1 bis B1*. München: Klett-Langenscheidt. [=R/S]

## Grammatiche didattiche per italofoeni

- BERTOZZI, Roberto (a cura di) (2015). *Grammatica tedesca. Forme e costrutti*. Milano: Led. [B]



- BONELLI, Paola / PAVAN, Rosanna (2012). *Grammatica attiva della lingua tedesca. Morfologia – Sintassi – Esercizi. Livelli A1-B2 del Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue*. Milano: Hoepli. [B/P]
- BRUNO, Elena / FRANCH, Raffaella (2009). *Deutsche Grammatik. Grammatica di riferimento per lo studio della lingua tedesca*. Torino: Il Capitello. [B/F]
- JAAGER GRASSI, Gisela (2005). *Grammatica tedesca. Manuale di morfologia ed elementi di sintassi*. Milano: Hoepli. [JG]<sup>1</sup>
- MOTTA, Giorgio (2014). *Grammatik direkt neu*. Torino: Loescher [M]
- RÖSSLER, Jochen (2006). *Übung macht den Meister. Grammatica tedesca contrastiva per Italiani*. Perugia: Morlacchi [Rös]
- SAIBENE, Maria Grazia (2002). *Grammatica descrittiva della lingua tedesca*. Roma: Carocci. [S]
- SEIFFARTH, Achim / MEDAGLIA, Cinzia (2005). *Arbeitsgrammatik neu*. Genova: Cideb [S/M]
- VANNUCCI BONETTO, Elisabetta / KUNDRAT, Gerda (2009). *Mach's gut! Grammatica tedesca con esercizi*. Torino: Loescher. [=VB/K]
- WEERNING, Marion / MONDELLO, Mariano (2004). *Dies und das. Grammatica tedesca con esercizi*. Genova: Cideb. [=W/M]

Le abbreviazioni qui riportate tra parentesi quadre dopo ogni indicazione bibliografica sono utilizzate nelle tabelle presenti nei vari capitoli del volume.

---

<sup>1</sup> Gli esercizi si trovano in un volume a parte dal titolo: Jaager Grassi, Gisela (2008). *Grammatica tedesca. Esercizi (A1, B1)*. Milano: Hoepli.

## Appendice 2: Elenco abbreviazioni delle grammatiche didattiche del corpus

### **Grammatiche didattiche internazionali**

<b>B/R</b>	Billina/Reimann (2012)
<b>C/H</b>	Clamer/Heilmann (2007)
<b>F/T</b>	Fandrych/Tallowitz (2009)
<b>G-S</b>	Gottstein-Schramm et al. (2011)
<b>H</b>	Hauschild (2014)
<b>J</b>	Jentsch (2007)
<b>J/V</b>	Jin/Voß (2013)
<b>L</b>	Luscher (2007)
<b>Rei</b>	Reimann (2010)
<b>R/S</b>	Rusch/Schmitz (2013)

### **Grammatiche didattiche per italofoni**

<b>B</b>	Bertozzi (2015)
<b>B/P</b>	Bonelli/Pavan (2012)
<b>B/F</b>	Bruno/Franch (2009)
<b>JG</b>	Jaager Grassi (2005)
<b>M</b>	Motta (2014)
<b>Rös</b>	Rössler (2006)
<b>S</b>	Saibene (2002)
<b>S/M</b>	Seiffarth/Medaglia (2005)
<b>VB/K</b>	Vannucci Bonetto/Kundrat (2009)
<b>W/M</b>	Weerning/Mondello (2004)



Il volume analizza un corpus di venti grammatiche didattiche del tedesco per discenti stranieri (*Deutsch als Fremdsprache*), in relazione a fenomeni significativi riguardanti la flessione del tedesco. I *case studies* riguardano il genere dei sostantivi, le reggenze delle preposizioni primarie e secondarie, l'uso di diversi tempi verbali per l'espressione di futurità e passato, i modi verbali nel discorso indiretto, l'opposizione tra attivo e passivo, le alternative del passivo, la funzione attributiva del participio. La prospettiva di studio è semanto-pragmatica, vale a dire si prendono in considerazione le funzioni cognitivo-comunicative delle rispettive strutture nei vari contesti d'uso.

Le grammatiche vengono valutate prioritariamente in termini di adeguatezza scientifica e didattica. Ci si concentra sui contenuti delle spiegazioni e delle regole fornite, ovvero su "cosa" viene insegnato, e non su "come" vengono presentate le informazioni al discente.

Fanno da cornice ai *case studies* due capitoli iniziali sul ruolo della grammatica e delle grammatiche didattiche nell'insegnamento delle lingue straniere nonché un capitolo conclusivo sulla dimensione semanto-pragmatica delle categorie flessive nelle grammatiche didattiche *DaF*.

Il volume è concepito come opera unitaria ma ogni suo capitolo può anche essere fruito autonomamente, qualità che conferisce all'opera un carattere di riferimento enciclopedico.

**Claudio Di Meola** insegna Linguistica tedesca presso l'Università Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici comprendono la linguistica cognitiva, la morfosintassi (connettori, preposizioni, sostantivi), la semantica (metafore, polisemia, tempi verbali) nonché la linguistica contrastiva.

**Daniela Puato** insegna Linguistica tedesca presso l'Università di Roma "La Sapienza". I suoi interessi scientifici riguardano le lingue speciali (lingua medica ed economica), la linguistica contrastiva nonché la grammatica del tedesco e la sua dimensione didattica.

ISBN 978-88-9377-124-5



9 788893 771245

